

Gorgia

Noi arriviamo da una conoscenza che era quella di Parmenide che diceva che del “non essere” non potevamo dire nulla, dell’essere potevamo dire tutto perché nel primo caso non ci sarebbero state le parole per farlo, nel secondo caso sì.

1. Gorgia in maniera paradossale (cioè in maniera quasi esagerata):
2. nulla esiste, se anche qualcosa esiste non è conoscibile dall’uomo,
3. e se anche fosse inconoscibile, sarebbe incomunicabile agli altri.

Sesto Empirico dimostra queste tesi in questo modo:

Se qualche cosa esiste o è l’essere o il non essere o l’essere e il non essere insieme.

Il non essere “non c’è” ma neppure l’essere c’è, perché se ci fosse esso non potrebbe essere che o eterno o generato o eterno e generato insieme.

Se è eterno non ha alcun principio e se non ha alcun principio è infinito e se è infinito non è in alcun luogo e, se non è in alcun luogo, non esiste.

Ma l’essere non può essere generato perché, se fosse nato, sarebbe nato dall’essere o dal non essere. Se è nato dall’essere non è nato, ma è già. L’essere non è generato dal non essere, perché se è non essere non può generare. Quindi la prima tesi: nulla esiste, è stata dimostrata attraverso tre passaggi.

Seconda tesi, se le cose pensate non si può dire che siano esistenti è vero anche l’inverso che non si può dire che non sia pensato. Se il pensato esiste allora tutte le cose pensate esistono comunque le si pensino. Ciò è contrario all’esistenza: se si pensa che l’uomo voli e i cani camminino sull’acqua, ciò non vuole dire che lo possano fare realmente. Se il pensato esiste il non esistente non potrebbe essere pensato perché ai contrari toccano contrari attributi. L’essere non è pensato è spiegato da Scilla e la Chimera: Scilla era il mostro dell’Odissea, la Chimera è un animale fantastico formato da pezzi di altri animali (pensato ma non esistente).

Se anche è conoscibile posto che le cose esistenti sono visibili, udibili, percepibili con la vista e l’udito e non viceversa, come ci si può esprimere a qualcun altro dato che il mezzo con cui ci esprimiamo è la parola, e la parola non è l’oggetto, quindi nella parola e nel linguaggio c’è la convenzionalità, cioè tutti ci mettiamo d’accordo a chiamare un oggetto con un certo nome, ma ciò è un nome, non è l’oggetto, la parola è dunque una convenzione, non è l’oggetto e l’oggetto non può diventare la parola e, non essendo parola, non potrà essere manifestata ad altri.

Sesto Empirico è un grande sofista che utilizza al meglio il linguaggio per fare le sue affermazioni sull’essere e il non essere sui tre concetti di Gorgia.